

Cybersicurezza con ispezioni mirate sui magistrati

Giustizia

Si all'emendamento Costa: controlli sugli accessi delle toghe alle banche dati

Giovanni Negri

Uffici giudiziari sotto esame anche per l'accesso alle banche dati. A valle del caso Striano - che ha fatto emergere un elevatissimo numero di accessi a banche dati pubbliche (in testa, le ormai proverbiali segnalazioni di operazioni sospette) da parte dell'ufficiale della Gdf in servizio alla Dna - le competenze degli ispettori del ministero della Giustizia vengono estese. La novità è contenuta in un emendamento di Enrico Costa, responsabile giustizia di Azione, al disegno di legge sulla cybersicurezza, in discussione alla Camera in commissione Giustizia, dopo riformulazione su richiesta del Governo.

Secondo la proposta di modifica, che ha visto contrari Pd, Avs e Mgs, tra le ispezioni negli uffici giudiziari, quelle di natura ordinaria disposte secondo un calendario predeterminato per accertarne la produttività, oltre «all'entità e alla tempestività del lavoro dei singoli magistrati», potranno anche verificare «la regolarità degli accessi alle banche dati». Cioè il «rispetto delle «prescrizioni di sicurezza» nell'accedere alle banche dati «in uso agli uffici giudiziari».

L'emendamento è contestato le opposizioni: si tratterebbe dell'ennesimo tentativo da parte della politica di mettere sotto controllo l'esercizio dell'attività della magistratura.

Approvato poi anche un altro emendamento con il medesimo iter (presentazione di Costa e poi riformulazione), per meglio tracciare l'utilizzo delle banche dati pubbliche. L'accesso degli addetti e degli incaricati del trattamento sarà consentito solo «previo utilizzo di specifici sistemi di autenticazione informatica basati sull'utilizzo combinato di almeno due differenti tecnologie di autenticazione, una delle quali deve essere basata sull'elaborazione di caratteristiche biometriche».

Gli accessi alle banche dati, poi, dovranno essere riportati in un registro nel quale dovranno essere annotate anche le motivazioni alla base dell'intervento, oltre a una descrizione sintetica delle operazioni svolte. Il registro dovrà essere detenuto dal soggetto o ente titolare della banca dati e aggiornato periodicamente. Nella disciplina introdotta dall'emendamento si fa riferimento anche a un «elenco nominativo dei soggetti abilitati» a questi accessi.

Via libera poi, in quota Fratelli d'Italia, al rafforzamento delle sanzioni contro le truffe online. Ciò avverrà da una parte inasprendo il trattamento sanzionatorio, con la previsione di un'aggravante specifica, dall'altro con l'irrobustimento anche delle misure cautelari, aprendo alla possibilità di sequestro dei beni dell'indagato per una somma equivalente a quella oggetto del reato.

Il disegno sulla cybersicurezza - che prevede, tra l'altro, un ampio intervento di diritto penale sostanziale e procedurale, oltre a una riscrittura della responsabilità ascrivibile alle imprese per i reati informatici - è atteso in Aula a partire da lunedì.